



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Piazza Bra, 22 ottobre 2023

XXIX domenica per annum

Messa per il raduno dell'Associazione Nazionale Alpini

(Is 45, 1.4-6; Sl 96; 1 Ts 1, 1-5b; Mt 22, 15-21)

“È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”. La domanda posta a Gesù in modo untuoso è formulata insieme da farisei ed erodiani. Nemici irriducibili si uniscono per incastrare Gesù. Se, infatti, nel rispondere avesse detto che è lecito si sarebbe inimicato il popolo; se, per contro, avesse detto che era lecito poteva essere deferito a Roma. Gesù non ci sta e smaschera la loro malizia per prendere poi posizione con una frase che è diventata un proverbio.

“Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. È una risposta a sorpresa che si sottrae allo schieramento e porta il discorso al suo cuore. Non mette Cesare e Dio sullo stesso piano perché l'accento cade sulla seconda parte. Gesù non entra nella questione della legittimità del pagamento delle tasse, ma riconosce che lo Stato può reclamare nel suo ambito ciò che gli spetta. Ad esempio, che si debbano pagare le tasse come una forma di contributo al bene comune e ai servizi comuni. Se nel nostro Paese l'evasione fiscale non ci fosse avremmo una sanità migliore, delle scuole più efficienti, delle infrastrutture più sviluppate. Un cristiano è ancor prima un cittadino leale. Ma poi aggiunge che lo Stato deve essere circoscritto alla sua funzione e non andare oltre le sue prerogative. La ‘ragion di Stato’ non può oltrepassare la coscienza. L'uomo è superiore ad ogni istituzione e non può essere sacrificato a nulla, sia che si tratti di pillola del giorno dopo che di aborto o eutanasia.

I cattolici furono sempre guardati con sospetto dopo l'unità d'Italia. La partecipazione alla prima guerra mondiale decise del definitivo ingresso nella nuova Nazione. Furono circa 15.000 i religiosi accanto ai soldati nelle trincee. I cappellani creando le ‘case del soldato’, laddove si assemblavano “migliaia di soldati annoiati di sé stessi e degli altri, inaspriti in un ozio acido e rissoso”, restituirono un pizzico di umanità a quel momento buio. Il prete divenne così il tramite attraverso cui il soldato comunicava con la sua famiglia, per richiedere sussidi che le autorità locali non distribuivano, per le mille occorrenze di ogni giorno. Fu un cittadino leale, ma anche un cristiano autentico. Questo è il punto: non basta allinearsi alle leggi dello Stato senza la riserva critica di verificare l'umanità di ciò che si vive. Dopo la seconda guerra mondiale, i gerarchi nazisti a processo si difesero dicendo che avevano applicato la legge

quando uccidevano nei campi di sterminio. E così noi dobbiamo essere attenti a non lasciarci omologare da leggi inique e da situazioni che ledono la dignità dell'uomo. Così il cristiano è se stesso, cioè *“restituisce a Dio quello che è di Dio”*, cioè l'uomo, l'umanità che è la sua immagine e somiglianza.